GIOVEDÌ 11 MAY 2023 ATTIVAZIONE RSS

Vuoi pubblicizzarti su OperaClick?

OperaClick
quotidiano di informazione operistica e musicale

Vuoi pubblicizzarti su OperaClick?

HOME RECENSIONI INTERVISTE SPECIALI EDITORIALI NEWS BIOGRAFIE FORUM RADIO & TV LA REDAZIONE ARTISTI

AUTORI VARI

Milano - Teatro alla Scala: L'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI per Milano Musica

1 di 5

Il secondo appuntamento con **Milano Musica 2023**, in ricordo di Luciana Pestalozza e Claudio Abbado, costituisce la prima tappa scaligera della 32^ edizione del festival. Il programma – tutt'altro che scontato – si segnala tanto per l'intrinseca validità quanto per la sua effettiva fruibilità, tale da non richiedere necessariamente un pubblico specializzato; una riprova di questo è il buon successo riscosso con la platea del Piermarini, decisamente al di là di un successo di stima.

Dei quattro lavori proposti, due appartengono all'ultimo periodo della creatività di Bernd Alois Zimmermann: *Photoptosis* (1968) e *Stille und Umkehr* (1970). Il titolo del primo brano, traducibile con "incidenza della luce", fornisce un'illustrazione concisa e chiarificatrice del cuore drammaturgico della composizione dato che nelle parole dell'autore stesso *«questo processo si riferisce ai cambiamenti delle superfici colorate che si verificano attraverso il modo in cui la luce cade: in questo caso nell'area dei timbri in senso lato»*, inoltre *«la composizione è stata ispirata dalle superfici […] delle pareti del foyer del Musiktheater im Revier di Gelsenkirchen, progettato da Yves Klein»*. Una sinestesia che lega vista e udito, suono e colore, dove le diverse incidenze della luce sui pannelli irregolari saturi dell' International Klein Blue proiettano luci e ombre direttamente sulla partitura, creando contrasti, chiaroscuri, illusioni di volumetrie. Zimmermann interpreta variamente questo concetto, da una parte inglobandolo in toto nel tessuto orchestrale (contrasti timbrici e/o dinamici, stratificazione prospettica delle fasce sonore, ecc.), dall'altra con la sporadica emersione di citazioni che possono essere intese sia in senso ironico sia nel loro rapporto dialettico con il contesto da cui inevitabilmente si distaccano: due frammenti dalla *Nona* di Beethoven, un accenno al *Parsifal* di Wagner, *Le Poème de l'Extase* di Skrjabin, il *Veni creator spiritus*, un estratto dal *Primo Concerto Brandeburghese* di Bach e persino la *Danza della Fata Confetto* di Čajkovskij.

La locandina

Violino	Francesco D'Orazio
Direttore	Michele Gamba

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Programma

Bernd Alois Zimmermann	*Photoptosis*
Enno Poppe	*Schnur*
Bernd Alois Zimmermann	*Stille und Umkehr*
Iannis Xenakis	*Jonchaies*

Più misteriosi e meno immediati i procedimenti che animano *Stille und Umkehr*, in cui però è più facile individuare alcuni dei tratti tipici dello stile di Zimmermann, soprattutto la stratificazione sonora e la dilatazione temporale. Ad aggiungere ulteriore fascino a questo suo ultimo lavoro puramente orchestrale va l'oculata orchestrazione che, pur non essendo così lontana dal lavoro precedente, riesce a far assumere a *Stille und Umkehr* dei connotati in tutto e per tutto cameristici. Molto apprezzabile nell'esecuzione la capacità di sottolineare la presenza del *Re* che attraversa l'intera partitura cambiando colore in base alla strumentazione e anche il gusto nel rendere l'ostinato ritmico etichettato come «blues».

Terza presenza di Enno Poppe nel cartellone di Milano Musica con la prima esecuzione italiana di *Schnur* (2019), lungo movimento concertante per violino e orchestra. Un organico di poco superiore all'orchestra classica che intona pochi gesti caratteristici, molto ben delineati che conferiscono al brano sia una struttura solida sia la possibilità di seguirne le metamorfosi attraverso il pulviscolo microtonale. **Francesco D'Orazio**, cui è affidata la parte del solista, offre senz'altro un'interpretazione intensa ma anche di impareggiabile accuratezza cesellando con grazia i glissandi e le oscillazioni intervallari, peraltro con un'aderenza pressoché totale alla partitura.

A chiudere la serata la follia di *Jonchaies* (1977) per 109 musicisti di Iannis Xenakis, titolo che chiama in causa più o meno direttamente il pelog indonesiano, il serialismo e Psycho. Nonostante il lavoro sia presentato come un unico movimento non è difficile riconoscere delle sezioni interne, delle miniature identificate da un colore timbrico dominante spesso in lotta per non essere ingoiato dal ruggito delle percussioni.

Nell'esecuzione di un programma tutt'altro che semplice troviamo un'**Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI** in grande spolvero, compattissima e coesa. Oltre ai meriti delle singole sezioni (e a questo proposito non si possono non citare le percussioni per lo meno in *Jonchaies*), l'orchestra brilla proprio per la perfetta fusione di tutti i suoi elementi;

l'intensità della lettura unita alla pulizia nell'esecuzione e al rigore nell'intonazione regala un'interpretazione di altissimo livello.
Quello di **Michele Gamba** è un graditissimo ritorno al Teatro alla Scala e porta con sé un gesto chiaro, energia ed equilibrio, sempre in ossequio del segno scritto. Garantendo una buona comunicazione tra podio e orchestra, Gamba riesce ad attraversare apparentemente senza sforzo assieme all'OSN RAI i mari in tempesta di queste quattro impervie pagine sinfoniche. Un eccellente risultato che, dopo un inizio incerto, desta del tutto l'interesse per l'odierna edizione di Milano Musica.

La recensione si riferisce al concerto del 7 maggio 2023.

Luca Fialdini

▷ ×